

Venezia, 7 maggio 2023

Ricordo di Marco Ceresa

Penso che molti di noi vorrebbero parlare di Marco, oggi.

Marco, una persona cara, raffinata, colta, poliedrica, ci ha lasciati la notte fra il 3 e il 4 maggio 2023, in punta di piedi.

In questi giorni abbiamo ricevuto il cordoglio di tantissime persone e istituzioni: dall'Ambasciata del Vietnam, dell'Armenia, Ambasciata della Thailandia, dalla Capital Normal University di Pechino, dall'Università di Praga, Università degli Studi di Torino, dalla European Association of Chinese Studies, dall'Associazione italiana di Studi cinesi, dai Musei Civici Veneziani e Museo d'Arte orientale di Venezia, dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, agli studenti, dottorandi, colleghi e colleghe dell'Ateneo con cui Marco aveva tessuto relazioni professionali e amicali, compagni di corso, le direttrici, presente e passate, del nostro Istituto Confucio, persone che lo hanno conosciuto nella sua vita professionale.

Voglio citarvi un suo ritratto tracciato dal Vice Rettore della Capital Normal University:

“Il professor Marco Ceresa era una persona meravigliosa: era un uomo di profondo sapere, ha toccato molti ambiti della sinologia, della letteratura europea, dell'arte, della cultura del tè, con grandi conseguimenti. Era anche un uomo brillante, pieno di umorismo e altruista, e dedito al lavoro, di rara gentilezza con le persone con cui lavorava. Non sarà mai dimenticato da tutti coloro che lo ammiravano e rispettavano.

Da quasi sei anni era Direttore del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, una delle otto colonne dell'Ateneo ed era Senatore. Mercoledì scorso aveva partecipato da remoto al Senato accademico, perché non si sentiva molto bene; il suo unico intervento era stato ponderato e pacato, come nel suo stile. Poi il giorno dopo la triste notizia, ci ha lasciati sconvolti, increduli, incapaci di accettare.

Ora dobbiamo pian piano accontentarci di portare con noi il suo ricordo e il suo insegnamento.

Amava la lingua e la letteratura cinese, il cinema e gli studi culturali, ma queste non erano le sue uniche passioni: le lingue europee e asiatiche, il teatro, la musica, l'arte, la Casa delle parole, Incroci di civiltà, ma soprattutto le relazioni umane e sociali che scaturivano da questi interessi scientifici e culturali.

Marco non amava le tensioni, cercava sempre di risolvere i problemi partendo dalla condizione umana, cercava di capire le ragioni personali dei conflitti. Ricordo che quando si insediò come Direttore di Dipartimento disse di non avere grandi piani scientifici e didattici, il suo programma era l'armonia, perché i progetti li avrebbero realizzati i colleghi e le

colleghe in una condizione di benessere lavorativo. Il suo compito era di garantire questa armonia, e ci è riuscito.

In realtà, oltre a far crescere il Dipartimento, si è dedicato anche all'Ateneo, prima come Delegato del Rettore alle relazioni con l'Asia, poi come Senatore e Direttore dell'Istituto Confucio e poi come Direttore di Dipartimento.

Con Marco ho condiviso importanti momenti della vita professionale: ricordo ad esempio le missioni in Cina con i precedenti Rettori, quando li educava alle usanze e alla ritualità cinesi. Furono momenti di gioia, oltre che di lavoro intenso. Marco aveva la dote dell'ironia e dell'autoironia, sdrammatizzava ogni situazione cogliendone gli aspetti più divertenti.

Era davvero un "raffinato esteta": amava vestirsi in modo ricercato, talvolta eccentrico curando ogni singolo particolare. Era al contempo brillante e modesto, meditativo e discreto.

Non posso oggi non ricordare che Marco e l'Ateneo hanno perso il 5 gennaio un altro importante compagno di studi e stimatissimo collega, stessa classe (1959): Bonaventura Ruperti, braccio destro di Marco nella gestione della didattica, in passato Vice Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

A tutte le persone che hanno amato e rispettato Marco, a Piero, alla famiglia, alle colleghe e ai colleghi, alle studentesse e agli studenti, al Personale Tecnico Amministrativo e i Collaboratori ed Esperti Linguistici che hanno avuto la fortuna di lavorare al suo fianco vorrei rivolgere un solo pensiero: quando Marco parlava di armonia pensava alle relazioni umane, alla pace, alla salute come beni preziosi, consapevole del carattere effimero della vita. Spero sia da esempio per noi tutti, soprattutto per i nostri giovani.

A nome di tutta la Comunità cafoscarina

"Riposa in pace, Marco! Sei stato un uomo di straordinaria umanità e vivacità intellettuale e resterai sempre con noi".